



Società Paleontologica Italiana

GIORNATE DI PALEONTOLOGIA XI EDIZIONE

Serpiano (Ti-Ch), 2-4 Giugno 2011





UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI MILANO
*Dipartimento
di
Scienze della Terra*
"ARDITO DESIO"



GIORNATE DI PALEONTOLOGIA XI EDIZIONE SERPIANO (TI-CH), 2-4 GIUGNO 2011

FOSSILI SENZA CONFINI

PROGRAMMA E VOLUME DEI RIASSUNTI

A cura di L. Angiolini, C. Lombardo & A. Tintori

Società Paleontologica Italiana
Dipartimento di Scienze della Terra 'A.Desio', Università degli Studi di Milano
Convenzione dei Comuni UNESCO del Monte San Giorgio (I)
Fondazione UNESCO Monte San Giorgio (CH)

UN CRANIO DI RINOCERONTE DALLE ARGILLE MEDIO-PLEISTOCENICHE DEL TORRENTE ARDA (CASTELL'ARQUATO, PC): RESTAURO E STUDIO.

FABIO BONA

Museo Geologico “G. Cortesi”, Castell’Arquato (PC).

Poco a valle dell’abitato di Castell’Arquato, in un livello argilloso della serie pleistocenica del torrente Arda, nel Luglio 2008 è stato rinvenuto un cranio quasi integro di rinoceronte. Questo, per l’area dell’Arda, rappresenta una assoluta novità e quindi un buon punto di partenza per iniziare un progetto di ricerca su mammiferi quaternari in un’area famosa da sempre per i resti marini pliocenici.

L’esemplare, oggetto di questa comunicazione, è stato scoperto lungo il fianco sinistro del Torrente Arda in località “Frantoio”. L’esposizione di questa serie pleistocenica è dovuta ad un fenomeno di erosione in atto dai primi anni settanta che ha portato gran parte dei torrenti affluenti di destra del Po a scavare canyon profondi alcuni metri. Una prima analisi geologica, molto superficiale, permette di attribuire la serie continentale ad un regime di tipo fluvio-lacustre.

Il cranio si presentava completo in tutte le sue parti anche se fortemente fatturato ed in parte deformato dalla pressione; la cresta occipitale è la porzione più danneggiata del cranio. Tutti i denti non risiedevano più nella loro naturale collocazione, gli alveoli non sono conservati. La giustificazione di questa scarsa conservazione dell’apparato dentario è spiegabile con una prolungata esposizione del reperto prima della sepoltura. Questa ipotesi è sostenuta dalla presenza sul palato di sottili strie parallele testimonianti l’azione di piccoli roditori sulla carcassa ancora esposta.

Il lavoro di preparazione del reperto è consistito principalmente nella liberazione di ogni singolo elemento dall’argilla consolidata. Lo stato di conservazione del cranio ha imposto un lento lavoro manuale con una piccola punta di acciaio alternato a fasi di consolidamento con Paraloid B52. I denti sono stati isolati e consolidati separatamente.

Lo studio morfologico del reperto ha permesso l’attribuzione ad una forma di rinoceronte tipica del Pleistocene inferiore della prima metà del Pleistocene medio, *Stephanorhinus hundsheimensis*. I caratteri morfologici analizzati, che hanno permesso la determinazione, sono: morfologia dei condili e della cresta occipitale che, nonostante non sia completa, si distingue in modo evidente dalla morfologia delle altre specie di rinoceronti; forma e dimensione dei denti con P4, M1 e M2 di dimensioni quasi equivalenti; profilo laterale del cranio caratterizzato da una morfologia esile e con protuberanza nasale evidente ma non troppo pronunciata.

Ringraziamenti: Voglio ringraziare il dott. C. Francou, direttore del museo “G.Cortesi” di Castell’Arquato, per l’impegno profuso per portare avanti questo lavoro ed il prof. B. Sala per la continua disponibilità dimostratami.